

# ANDREA BRUSTOLON

## PALAZZO CREPADONA

### BELLUNO 28 MARZO 12 LUGLIO 2009

Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della  
Repubblica Italiana  
Giorgio Napolitano

Con il patrocinio del  
Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

Comune di Belluno  
Regione del Veneto  
Provincia di Belluno

Soprintendenza  
per il BSAE  
per le province  
di Venezia, Belluno,  
Padova e Treviso

Diocesi di Belluno e Feltre

Con il fondamentale sostegno di

FONDAZIONE  
Cariverona

## Andrea Brustolon

### Una mostra unica per scoprire il "Michelangelo del Legno"

**"Essendo stato fraudato da troppo ingrato silenzio  
finora un si bel nome, e un così distinto operare"**  
(Leopoldo Cicognara - Storia della scultura  
dal suo risorgimento in Italia sino al secolo XIX, 1824)

Belluno, terra di grandi maestri, torna al centro  
dell'attenzione internazionale con un altro  
importante evento espositivo, dedicato ad  
un protagonista assoluto del barocco veneziano.

Il virtuosismo, la ricchezza d'invenzioni, la perfezione  
tecnica, l'intensità espressiva di Andrea Brustolon  
(Belluno 1662 - 1732) geniale scultore e intagliatore  
- definito il "Michelangelo del legno" da Honoré  
de Balzac e, recentemente, "l'orgoglio di Belluno"  
dallo studioso James David Draper - saranno  
proposti al pubblico grazie alla prima mostra  
monografica a lui dedicata, che si svolgerà dal  
28 marzo al 12 luglio 2009 a Palazzo Crepadona,  
nel cuore della città dolomitica. Una nutrita antologia  
delle opere di questo autentico caposcuola -  
che una tradizione ottocentesca riteneva formatosi  
nella bottega veneziana dello scultore Filippo Parodi,  
ipotizzando anche un suo viaggio a Roma a contatto  
con i fermenti artistici della città Eterna e del Bernini  
- giungerà dunque a Belluno, per celebrare questo  
artista i cui risultati di altissima qualità stilistico-  
formale, sia nell'arte sacra che in quella profana,  
stanno al pari delle più significative invenzioni  
pittoriche e delle sculture marmoree. Anzi è il  
"pittoricismo" delle sue sculture che, "nel dialogo  
tra le arti", esalta e rende irripetibili i lavori  
del Brustolon: un dialogo che la mostra mira  
a sottolineare ponendo i lavori di Andrea in rapporto  
alle opere di alcuni grandi artisti del tempo -

scultori e pittori - che influirono sulla sua arte,  
aprendolo a nuovi e significativi stimoli: dallo stesso  
**Filippo Parodi**, con cui ebbe comunque inevitabili  
contatti che lo indussero a nuove soluzioni  
linguistiche oltre che strutturali, a **Giusto Le Court**,  
**Gianlorenzo Bernini** e **Giacomo Piazzetta**, per  
l'opera plastica; dal tenebrismo di **Antonio Zanchi**  
e **Luca Giordano** - di cui giungono in mostra due  
importanti tele dagli Uffizi - a **Giulio Carpioni**,  
**Pietro Liberi** o **Antonio Balestra** per quanto riguarda  
la pittura, fino a **Sebastiano Ricci** che nel passaggio  
tra Sei e Settecento introduce nuovi modelli  
stilistico-formali aprendo una profondità di rapporti  
tra architettura e pittura cui Brustolon guarderà  
con forte interesse.

Del resto Andrea Brustolon è uno scultore che  
non si ferma ai modelli estetico-formali codificati  
o codificabili, e quindi non stupisce che egli sappia  
cogliere, di volta in volta, le diverse novità elaborando  
tecniche esecutive e ricerche formali rispondenti  
alle sue esigenze d'artista e a quelle espresse  
da una committenza colta e autorevole: una capacità  
di sperimentare e innovarsi, abbinata ad una  
maestria assoluta nell'intaglio del legno, di cui mira  
a dar conto la mostra - promossa dal Comune  
di Belluno con la Soprintendenza per i BSAE  
per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso,  
la Regione del Veneto, la Provincia di Belluno,  
la Diocesi di Belluno-Feltre e con il fondamentale  
sostegno della Fondazione Cariverona - che, curata  
da **Anna Maria Spiazzi** in collaborazione con  
Giovanna Galasso e organizzata da Villaggio Globale  
International, vanta un allestimento originale e di  
grande effetto firmato dall'architetto **Mario Botta**.

Così nei fornimenti di mobilia che le più importanti  
famiglie veneziane gli commissionarono - come  
si potrà ammirare in alcuni dei preziosi pezzi  
del **fornimento Venier** - l'impulso metaforico  
del barocco trasforma dunque seggioloni, portavasi,  
consoles, inserendovi dettagli curiosi, motivi esotici  
e naturalistici, strabilianti intrecci di fiori, foglie

e animali, che accompagnano e avvolgono la figura umana con una tecnica di singolare virtuosismo, mediando già tra tradizione veneziana e influssi parodiani. Nei **lavori d'arte sacra**, l'aderenza ai modelli iconografici consolidati dalla tradizione non limita l'estro creativo del Maestro, come appare evidente in alcune delle splendide opere che saranno a Palazzo Crepadona: dalla bellissima **Cassa reliquiario di Santa Teodora**, realizzata prima del 1696 per la chiesa di San Giacomo a Feltre, al gruppo scultoreo del **Calvario** da Farra d'Alpago, fino al **Tabernacolo della parrocchiale di Cortina** **presentato qui per la prima volta**, dopo un complesso e illuminante restauro che ha consentito di sciogliere numerosi nodi critici. Straordinaria anche la presenza in mostra del gruppo scultoreo con il **Sacrificio di Isacco**, che giunge appositamente da Francoforte, collocabile tra il 1700 e il 1706, e la grande statua del **San Giuseppe** **prestata dal Bode Museum di Berlino, una delle più importanti acquisizioni al catalogo d'arte sacra del Brustolon**, parte del gruppo posto sull'altare della Villa Pagani-Cesa a Caverzano, presso Belluno.

Accanto alle sculture e agli arredi in mostra, estremamente significativi nel percorso anche **un gruppo consistente di bozzetti in terracotta e terracruda, in gran parte esposti al pubblico per la prima volta**, e lo straordinario **corpus di disegni** del Museo Civico di Belluno: circa 70 fogli che rappresentano un unicum di grande fascino che consentirà di seguire anche il processo creativo di Brustolon.

La mostra - accompagnata da catalogo Skira curato da Anna Maria Spiazzi, Giovanna Galasso e Massimo De Grassi - si chiude in modo spettacolare nel grande "cubo" che, progettato da Botta per la grande mostra dedicata a Tiziano, a copertura del cortile della Crepadona, viene ora ripensato e re-inventato dal punto di vista spaziale. In questo suggestivo spazio architettonico, capolavori d'arte sacra e profana vengono esposti insieme: angeli e demoni s'incontrano. Gli **Angeli biaccati della chiesa di Santo Stefano** a Belluno e gli straordinari **Angeli reggilampada dorati della Chiesa dei Frari di Venezia** - due varianti di un unico tema iconografico, che testimoniano la versatilità dell'artista, la capacità di rinnovarsi e di provare soluzioni ardite - si mostrano spettacolari al visitatore insieme agli angeli del gruppo scultoreo proveniente dal Monte di Pietà di Belluno (prestati dalla Fondazione Cariverona e appena restaurati). Dalla staticità degli uni al movimento degli altri, e poi all'effetto illusorio dell'azione nel suo compiersi: in ciò "si inverte - come scrive Anna Maria Spiazzi - la modernità di Andrea Brustolon, interprete nel suo tempo di un'estetica sempre più raffinata e audace nel creare costruzioni spazio temporali in bilico tra realtà e illusione". Accanto ad essi ecco **una delle più belle Allegorie Piloni**, prestata dalla Fondazione Coin: la monumentale e impressionante statua raffigurante Tizio, simbolo del peccato. Dal cielo agli inferi. Ma l'unicità di questo evento - frutto di un progetto scientifico articolato che ha trovato un primo

importante momento nel **convegno sul restauro della scultura lignea nell'età barocca**, tenutosi a Belluno lo scorso gennaio - è data soprattutto dal contesto in cui s'inserisce: **la città natale dell'artista e il territorio provinciale che conserva, in particolare, alcuni straordinari altari lignei del Maestro**, oggetto in questi ultimi anni di un complesso programma di restauri che li ha riportati al loro splendore. **Belluno e il territorio diventeranno dunque una sorta di museo diffuso**, grazie agli Itinerari promossi dalla Provincia di Belluno e curati da Marta Mazza e Anna Maria Spiazzi - accompagnati da una guida edita da Skira - che offriranno al visitatore la possibilità di scoprire, in un incrocio tra suggestioni paesaggistiche e capolavori d'arte, opere inamovibili come la straordinaria Assunta di Feltre o quell'Altare delle Anime della chiesa di San Floriano a Pieve di Zoldo che, nel 1684, segnò l'esordio dell'artista nella terra d'origine.